

## REPORTAGE

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A VALENCIA (SPAGNA), DAL 17 AL 20 APRILE 2013.

DOCENTI ACCOMPAGNATORI: PROF.SSE PINA MODEO E GRAZIA SANSONNA.

CLASSE III A (SIA)

I tratti culturali di Valencia si svelano tra i mille aspetti della quotidianità. Un presente figlio della sua lunga storia, caratterizzata da assoggettamenti e lotte per la libertà. Un'importante caratteristica dei valenciani è l'amore per il cibo. La cucina tipica è legata alla tradizione mediterranea, adattata però alle abitudini locali. Valencia è legata alla lingua normalmente parlata, diversa rispetto al castigliano: motivo di orgoglio per ogni valenciano.

Valencia è una bellissima città di circa 800 mila abitanti, la terza della Spagna, equidistante da Madrid e da Barcellona che distano entrambe 350 km. Fondata dai romani nel 138 a.C, spartiacque tra la cultura catalana e quella andalusa, Valencia è una delle città più importanti del Mediterraneo, come testimonia il centro storico che conserva molti monumenti costruiti nei suoi di 2.000 anni di storia. Gli ampi viali di palmeti e ficus abbracciano il quartiere antico, con dimore gotiche e eleganti patii.

Il quartier portuale, interamente rinnovato in occasione della **Coppa America del 2007** (America's Cup a



Valencia), ha ridato alla città il suo sbocco sul mare. Il passato infatti non basta, tuttavia, a vedere come negli ultimi anni il profilo della città è stato letteralmente trasformato da una serie di meravigliosi edifici pubblici di architetti come **Norman Foster**, **David Chipperfield** e il valenciano **Santiago**

**Calatrava.** Esiste una Valencia gotica testimoniata dalle **due torri del Serranos**, costruite nel XIV secolo che fanno parte di quello che resta delle mura medievali, o la **Plaza de la Virgen** che sta proprio alle spalle della imponente cattedrale, ed esiste una Valencia moderna, proiettata verso il futuro, con nuove e creative architetture e che ospita avvenimenti sportivi di livello internazionale come la **Coppa America** o l'annuale **Gran Premio di Formula 1**. Passato e futuro convivono felicemente qui, orgoglio storico e speranza.

Valencia è famosa in tutto il mondo culinario per **la Paella**. Immaginate un posto dove cresce il riso, dove si allevano gli animali e si pesca il pesce, dove si coltivano tutti i tipi di ortaggi freschi in piccoli e grandi appezzamenti, fertili e rigogliosi. E' con tutti questi ingredienti che si forgia la cucina espressione di questa terra, ed in particolare espressione della zona di **Albufera**, la zona lagunare appena a sud di Valencia. Bisogna venire fin quaggiù per conoscere il più famoso dei piatti della cucina spagnola, l'autentica "paella valenciana", con il suo sapore originale. La paella non poteva nascere in altro luogo, perché



furono gli arabi che importarono il riso e lo coltivarono, ma gli altri prodotti che completano la ricetta, erano già tutti lì. Si dice che i valenciani, per natura, non si mettono mai d'accordo su niente, e anche con la paella non poteva essere diverso. Ci sono quelli che difendono la tesi che si tratta di un piatto popolare, e dunque ognuno l'ha sempre fatta con quello che aveva a disposizione; per i puristi invece ci sono due tipi di paella valenciana, la **paella de marisco**, che si cucina con prodotti di mare e la **paella mixta** dove si mischiano carne e pesce. Quest'ultima, la più conosciuta all'estero, viene considerata dai valenciani, una aberrazione, un prodotto che ha perso la sua anima. Comunque sia, fino al XIX secolo, il riso alla valenciana, rimase un piatto dei paesi poveri di provincia finché, con l'arrivo della ferrovia e le macchine, la ricetta sbarcò nel capoluogo della regione, Valencia appunto, terza città della Spagna. Da quel momento la paella raggiunse un grande successo fino a diventare il piatto domenicale di ogni famiglia.

Valencia offre molto, oltre ai Ristoranti, di notte, con una intensa vita notturna, con una varietà infinita di bar e discoteche, tanto divertimento per tutti i gusti. Proprio alle spalle della cattedrale, nella **Calle de los Caballeros**, i turisti che passeggiano vengono invitati fin dall'ora dell'aperitivo a provare la



celeberrima **Agua de Valencia** che in realtà è un Cocktail fatto di succo di arancia, Cointreau, Vodka e Cava, lo spumante locale. E' facile poi tirare tardi, tra un ristorante, una birra e poi ballare nella notte in uno dei tanti locali trendy o caratteristici. Valencia contende anche a Madrid e Barcellona il primato di regina della nightlife o **movida**. Ma la movida



valenciana è unica: più discreta, meno esibita ed è per questo che è indispensabile sapere dove andare. E quando. Perché certe zone vivono straordinariamente una sera e quella dopo diventano un mortorio. Lo stesso locale può cambiare aspetto anche 3 o 4 volte nell'arco di una giornata. E quelli più cool, fino a mezzanotte (in alcuni casi fino alle 3 di notte) sono vuoti, o addirittura chiusi. Le zone più popolate di bar, pub e club sono *Cánovas*, il *Barrio del Carmen* (dove c'è il miglior assortimento di locali alternativi e modaioli) e la *Ciutat Universitaria*, in particolare lungo *Avenida de Blasco Ibáñez* e nelle vie che circondano *Plaza de Xuquer*. Stagionalmente poi a Valencia si tengono interessanti festivals e manifestazioni.

Ma sintetizzare l'anima di Valencia con lo stereotipo "*movida, sole e paella*" è ingeneroso. Valencia ha un'antichissima Storia che si vede rappresentata nei tanti monumenti cittadini e si mostra sovente come **Valencia la colta**,



orgogliosa del suo passato (il cuore storico risale al 400, quand'era il più grande insediamento dell'Europa cristiana), ma sa anche guardare avanti senza timori. I giornali spagnoli parlano di *explosión valenciana*. L'economia funziona meglio che altrove e negli ultimi anni la città è stata folgorata da un sussulto di energia e creatività che l'ha profondamente trasformata. Nel centro storico numerosi restauri avveniristici sono riusciti a far convivere avanguardia e tradizione. Sono moltissimi e ben conservati i monumenti antichi e le **attrazioni da vedere a Valencia**. Anche l'arte moderna è ben rappresentata come nel caso dell'**Instituto Valenciano de Arte Moderna (IVAM)**, entrato nel gotha dei centri d'arte internazionali assieme al **Centro del Carmen**, magnifico recupero di un



monastero rinascimentale ora consacrato all'arte contemporanea. Ma l'opera che più ha contribuito al rilancio di Valencia è la *Ciudad de las artes y la ciencias* progettata da Santiago

Calatrava, il figlio più illustre della città, che già nel 1995 aveva realizzato sul letto prosciugato del **fiume Turia** uno dei più eleganti ponti europei e una stazione del metrò che sembra un'opera d'arte. La Ciudad viene visitata ogni giorno da migliaia di persone.

Pur proiettata nel futuro, Valencia non rinuncia alle tradizioni. Ogni giovedì, a mezzogiorno in punto, davanti alla *Puerta de los Apóstolos* della cattedrale, si riunisce il Tribunale delle acque, i cui giudici sono anziani contadini avvolti in camicioni neri. Ascoltano le ragioni dei contendenti (le



dispute sono quasi sempre in materia di irrigazione) e poi, senza alcuna autorità giuridica, emettono una sentenza. Inappellabile. Altri omaggi alla tradizione sono la **festa di San Juan** (24 giugno), quando decine di migliaia di persone trascorrono la notte nella *playa de la Malvarrosa* attorno a un falò, e la **festa delle fallas** (dal 12 al 19 marzo), in onore di San José. Le fallas sono

enormi statue di cartapesta realizzate da artisti locali. Ogni quartiere costruisce la propria, e le più alte misurano anche 15 metri. Bene: la notte del 19 queste opere d'arte vengono tutte bruciate, un'enorme, gigantesca pira che illumina a giorno la città. Spesso la follia confina con il genio, dicono da queste parti...

